



Speciale Brennero/5

Le città del calcestruzzo

PRODURRE AL BRENNERO, ALL'ESTERNO E SOTTO LA MONTAGNA. CON L'OBIETTIVO DI CONIUGARE QUANTITÀ E QUALITÀ, NONCHÈ SICUREZZA E TUTELA AMBIENTALE. È UNA SFIDA TRA LE SFIDE, QUESTA, RESA POSSIBILE ATTRAVERSO L'IMPIEGO DI STRUMENTI INNOVATIVI E GRAZIE ALLA MASSIMA COLLABORAZIONE TRA I TECNICI SUL CAMPO. ALL'ISARCO COSÌ COME A MULES.

Giovanni Di Michele

Una città degli impianti in superficie, un'altra nelle viscere della montagna. Nel corso della nostra visita al Brennero, un aspetto che ci ha particolarmente colpiti è stato proprio quello relativo agli insediamenti produttivi, funzionali alla "forgiatura" dei materiali indispensabili

alla costruzione delle opere. Uno di questi - il calcestruzzo - può fare in questa sede da filo conduttore per approfondire ulteriormente, seppure sinteticamente, l'intervento. La città all'aria aperta, per esemplificare, è quella composta dagli impianti del cantiere del sottoattraversamento

Gallerie



1,2 . Carico di betoniere nel cantiere Mules 2-3

3. Veduta della "città degli impianti" dell'Isarco

4. Impianto del Consorzio Stabile San Francesco nell'area esterna del cantiere di Mules 2-3

dell'Isarco, di cui si sta occupando MBB, Mobil Beton Brenner. Quella sotterranea, invece, è uno dei polmoni tecnici di Mules 2-3: a gestirla, in questo caso, è il partner Consorzio Stabile San Francesco.

Produzione a ciclo continuo

MBB è un'autentica novità, nel mercato delle infrastrutture, sebbene i suoi soci di esperienza ne abbiano da vendere, sia sul piano internazionale sia su quello nazionale, basta pronunciarne i nomi: Strabag e Luigi Metelli. In area Isarco, la società - che collabora con Isarco Scarl - si sta occupando di gestione degli inerti e di produzione di calcestruzzo, per esempio quello impiegato per la realizzazione di pozzi di cui abbiamo parlato in un articolo precedente. Tra gli interventi futuri più appassionanti sul piano tecnico, possiamo menzionare, come spiega a *leStrade* Domenico Metelli, presidente dell'azienda umbra, "il calaggio nei pozzi di betoniere da caricare con apposito tubo-getto, che porteranno il calcestruzzo sotto il fiume, a operazioni

di congelamento avvenute". All'Isarco MBB opera con due impianti, un Cifa modello Cifamix per grandi produzioni e un più piccolo Elba (Ammann Group). "Si tratta - nota Metelli - di impianti tecnologicamente avanzati entrambi dotati di pre-mescolatore, capaci di produrre calcestruzzo di alta qualità e a ciclo continuo, nonché in grado di gestire in modo ottimale i picchi di produzione che saranno richiesti dal cantiere".

Da Domenico Metelli, che è anche presidente del Consorzio Stabile San Francesco (ce ne occuperemo tra breve parlando di Mules 2-3), raccogliamo anche un'opinione qualificata sugli standard esecutivi del "cantiere Brennero": "Grazie all'impegno, innanzitutto, della committente BBT, quindi delle imprese impegnate nei vari cantieri (da Salini Impregilo a Strabag, da Astaldi a Ghella), il Brennero è sicuramente un laboratorio tecnico di primo livello. La specializzazione dei nostri interlocutori è altissima e noi siamo orgogliosi di poter offrire un contributo al lavoro di squadra, per esempio in termini di conoscenza del materiale calcestruzzo e dinamicità operativa".

Orchestra in sotterraneo

Dalla superficie al sottosuolo. La seconda "città degli impianti" che abbiamo visitato è quella "incassata" dentro la montagna, nel cuore del lotto Mules 2-3. Qui di inerti e calcestruzzo si occupa il Consorzio Stabile San Francesco, realtà radicata nel settore costituita da tre società: Calcestruzzi, Colabeton e Metelli. La finalità: gestire iniziative infrastrutturali complesse, nel campo del calcestruzzo, coordinandosi al meglio con committenti e imprese. Nel caso specifico di Mules, un fattore determinante per assicurare la qualità del materiale è stato proprio l'avvicinamento tra produzione e getti, reso possibile attraverso l'installazione *underground* (operazione decisamente ardua) di due impianti Simem Eagle 5000 a cui, in futuro, potrà essere aggiunta una terza bocca di carico, in parallelo, nelle aree di cantiere in superficie. Il calcestruzzo qui prodotto viene impiegato per spritz beton, calotte e archi rovesci: i rivestimenti effettuati in tradizionale. Tra le note caratteristiche dell'iniziativa, "la gestione degli aspetti logistici innanzitutto - spiega a *leStrade* Giuseppe Marchese, AD di Calcestruzzi e vicepresidente del consorzio - deve essere perfettamente sincronizzata con le diverse fasi esecutive, in modo tale che il ciclo estrazione-lavorazione-getto non sia mai interrotto". Ecco dunque la crucialità del coordinamento, da parte di chi si occupa di inerti e calcestruzzo, con direzione lavori BBT e con le imprese, e il valore aggiunto del "parlare lo stesso linguaggio tecnico". Si tratta, in pratica, di codificare un vero e proprio ciclo industriale, che va dallo smarino ai nuovi getti in opera (di prodotti peraltro anche molto diversificati), soltanto che in questo caso il processo non avviene in stabilimento, ma sottoterra e per di più coinvolge molteplici attori, che devono operare come un'orchestra. Capace di portare, lungo il percorso, oltre 1 milione di m³ di calcestruzzo nel prossimo lustro. Ultima ma non ultima - anzi, prima - la sicurezza, "fattore in cui anche noi del consorzio, insieme a committente e imprese, abbiamo rivolto un'attenzione totale". ■■

